

I genitori sono sempre due

a cura di *don Gabriele Semprebon*

La definizione biologica di gravidanza è scevra di ogni portato valoriale o affettivo: è la condizione fisiologica di ogni mammifero femmina fecondata in cui si sviluppa l'embrione e termina con il parto. Evidentemente, riguardo la specie umana, questo assioma è estremamente riduttivo.

Storicamente il ruolo di mamma cambia nel tempo, precisamente, la percezione di essere mamma cambia in base al periodo storico in cui si vive perché cambiano le prospettive sociologiche e politiche, l'influenza della religione, i rapporti con la famiglia d'origine, l'affrancamento della donna da stilemi e preconcetti. Il substrato culturale impone dei modelli che fluttuano nel tempo e imprimono diversi modelli di comportamento. A differenza di pochi anni fa se, per una donna, accogliere in grembo una vita era la consuetudine, oggi la gravidanza può essere addirittura interpretata come evento negativo, causa di cambiamenti inestetici nel corpo della donna tali da far scegliere di non intraprenderla, oppure, di delegarla ad altre donne o agognando il sogno di uteri artificiali che portino a termine il bambino fuori dal corpo della madre naturale.

Per alcune prospettive ideologiche, la gravidanza sarebbe il segno della violenza maschilista sul corpo femminile, motivo sufficiente per negarsi la possibilità di essere mamma, esprimendo così il rifiuto della suddetta violenta supremazia maschile. Questo ha sviluppato una forte volontà di autodeterminazione femminile, quasi che un figlio sia a carico esclusivo della parte materna (questa concezione è palese nell'iter dell'IVG). La coppia quindi è distrutta a favore di una singolarità che gestisce la propria gravidanza senza preoccuparsi della complementarità assolutamente indispensabile, invece, soprattutto riguardo all'educazione della prole. Un figlio non può essere un prodotto da "fare" ma il frutto di una compartecipazione di pari responsabilità di un uomo e una donna che si amano e desiderano dare stabilità al loro rapporto per offrire un nido sicuro al frutto del loro amore. Quando si parla di mamma occorre anche parlare di papà e viceversa. Il concetto di "maternità e paternità responsabili" fu introdotto da Paolo VI con l'Enciclica *Humanae Vitae*, con la giusta pretesa di non rivolgersi solo ai coniugi cristiani ma a tutti. Dalla consapevolezza della nostra umanità e della nostra prospettiva di vita e di fede, la coppia deve sempre rendere ragione, insieme, della propria fertilità.